



ASSOCIAZIONE SALESIANI  
COOPERATORI – REGIONE ITALIA

FEDERAZIONE ITALIANA  
EXALLIEVI/E DI DON BOSCO



**PROPOSTA FORMATIVA 2021-2022**

## AMATI E CHIAMATI

“Renditi umile, forte e robusto”

#makethedream



### 1 PRIMA TAPPA

#### RICONOSCERE LA CRISI

#### E AFFRONTARE IL RISCHIO DEL MOMENTO PRESENTE

**La fede e il vostro amore sono fondati sulla speranza (Col 1,4)**

#### Presentazione del tema

**CRISI** deriva dal latino “crisis”, a sua volta derivato dal greco “κρίσις”, nome d'azione del verbo “κρίνω”, che significa “giudico”. La crisi, insomma, è sin dall'antichità il momento del giudizio, ovvero della decisione della scelta. Soltanto in epoca moderna, il termine entra nel linguaggio medico ad indicare il momento culminante di una malattia, ovvero il momento in cui il malato si trova al confine tra la vita la morte. Il superamento della crisi decide della guarigione e della vita del paziente viceversa della sua morte.

Nella prima tappa ci interroghiamo sul rischio della crisi. La crisi, infatti, sia nella vita di un individuo, come nella storia di una civiltà, è un evento traumatico, che, pur mettendo in discussione la **IDENTITÀ**, viene però ad evitare il peggio, ovvero la possibilità di vivere tutta la vita in modo superficiale, senza essersi mai fermati a domandarsi il senso, la direzione della propria esistenza. Rischiare vuol dire aprire un nuovo spazio di possibilità.

La pandemia globale del Covid ha messo il mondo intero in ginocchio. Viviamo oggi un tempo liminale, di passaggio, tra un passato conosciuto, familiare, un futuro ancora ignoto ed un presente che ci spaventa, perché destruttura le nostre certezze. Che cosa ci aspetta? Domani, potremo sprofondare definitivamente nel baratro, oppure inaugurare un mondo nuovo, più umano, più rispettoso della creazione, più solidale. La crisi, però, non apre un passaggio in modo automatico. Pone piuttosto l'essere umano di fronte alla **SCelta**: rischiare il passaggio, o rassegnarsi alla morte? Accettare o rifiutare il rischio per superare la crisi è, infatti, cosa della nostra libertà. Rischiare significa aprire un nuovo spazio di possibilità.

Solo una **SPERANZA** certa può sostenere il prezzo del rischio. La speranza nella vittoria definitiva del Cristo sulla morte è il cuore del kerigma pasquale. Nella luce della resurrezione di Gesù, infatti, possiamo credere con certezza che ogni morte è preludio di una vita più grande! Risorto con Cristo, il credente impara giorno per giorno a riconoscere nel tempo presente l'apertura dentro la quale è possibile accedere ad una relazione con la verità.

... La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa. Camminiamo nella speranza.» (FT n. 50)

## L'ispirazione

Nella prima tappa ci interroghiamo sul rischio della **CRISI**

- *Dal discorso di papa Francesco del 21 dicembre 2020*

... La crisi è un fenomeno che investe tutti e tutto. È presente ovunque e in ogni periodo della storia, coinvolge le ideologie, la politica, l'economia, la tecnica, l'ecologia, la religione. Si tratta di una tappa obbligata della storia personale e della storia sociale. Si manifesta come un evento straordinario, che causa sempre un senso di trepidazione, angoscia, squilibrio e incertezza nelle scelte da fare.

... io vorrei esortarvi a non confondere la crisi con il conflitto: sono due cose diverse. La crisi generalmente ha un esito positivo, mentre il conflitto crea sempre un contrasto, una competizione, un antagonismo apparentemente senza soluzione fra soggetti divisi in amici da amare e nemici da combattere, con la conseguente vittoria di una delle parti.

... Che cosa fare durante la crisi? Innanzitutto, accettarla come un tempo di grazia donatoci per capire la volontà di Dio su ciascuno di noi e per la Chiesa tutta.

- *Dalla AMORIS LAETITIA (nn. 232-233)*

... Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore.

La reazione immediata è fare resistenza davanti alla sfida di una crisi, mettersi sulla difensiva sentendo che sfugge al proprio controllo, perché mostra l'insufficienza del proprio modo di vivere, e questo dà fastidio. Allora si usa il metodo di negare i problemi, nasconderli, relativizzare la loro importanza, puntare solo sul passare del tempo. Ma ciò ritarda la soluzione e porta a consumare molta energia in un occultamento inutile che complicherà ancora di più le cose.

- *Dalla EVANGELII GAUDIUM (n. 51)*

... ma esorto tutte le comunità ad avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi». Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui è poi difficile tornare indietro. È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio.

La crisi, sia nella vita di un individuo, come nella storia di una civiltà, è un evento traumatico che mette in discussione la **IDENTITÀ**

- *Dal Progetto di Vita Apostolica – Statuto – art. 16 Presenza salesiana nel mondo*

§1. I Salesiani Cooperatori si sentono “intimamente solidali” con la società in cui vivono e nella quale sono chiamati ad essere luce, sale e lievito. Credono nelle risorse interiori della persona. Condividono i valori della propria cultura e s'impegnano perché essa sia guidata dall'umanesimo cristiano. Promuovono le novità con senso critico cristiano. Integrano nella loro vita “tutto ciò che è buono”, mettendosi in ascolto soprattutto dei giovani nel discernimento dei segni dei tempi.

§2. Di fronte alle sfide e difficoltà socioculturali assumono un atteggiamento critico e costruttivo. S'impegnano a diffondere nella società una cultura cristiana ed etica dell'accoglienza e della solidarietà.

- *Dall'art. 1 dello Statuto degli Exallievi – Identità e origine*

... Gli Exallievi sono:

- ✓ il frutto della missione salesiana;
- ✓ la ricchezza offerta all'umanità;
- ✓ la grande forza come fermento del mondo.

- *Dall'art. 2 dello Statuto degli Exallievi – Livelli di identità*

... Si possono identificare quattro tipi di appartenenza ...:

✓ Coloro per i quali ... è un **progetto di vita**, che li spingerà ad associarsi per proseguire la loro formazione personale, per far presente il carisma educativo di Don Bosco nella società, e per realizzare progetti specifici a favore della gioventù.

✓ Coloro per i quali ... è una **scelta**, una missione, che essi accettano con tutto ciò che essa implica ... chiamati a comunicare valori ricevuti nell'educazione salesiana: spirito e metodo pedagogico di Don Bosco.

✓ Coloro per i quali ... è una **grazia**, perché ... toccati ... dall'attrazione di Don Bosco ...; ciò conduce l'Exallievo a identificarsi ovunque come Exallievo di Don Bosco.

✓ Coloro per i quali ... è un **fatto di vita**, un aneddoto, che non ha segnato la propria vita.

La crisi non apre un passaggio in modo automatico. Pone piuttosto l'essere umano di fronte alla **SCELTA**

- *Dal Progetto di Vita Apostolica – Regolamento – art. 11 Stile di azione*

§1. ... I Salesiani Cooperatori, fedeli al suo (di Don Bosco ndr) spirito, attenti alla realtà, hanno il senso del concreto. Discernono i segni dei tempi e con spirito di iniziativa si sforzano di dare risposte adeguate ai bisogni giovanili emergenti dal territorio e dalla società civile. Sono pronti a verificare e riadattare costantemente la propria azione.

§2. Accompagnano la loro azione con un atteggiamento di contemplazione, che li spinge a ricercare e riconoscere il mistero della presenza di Dio nel quotidiano e il volto di Cristo nei fratelli. Pertanto, sostenuti dallo Spirito, affrontano con serenità le difficoltà della vita, le gioie e le sofferenze che accompagnano il lavoro apostolico.

- *Dall'art. 3 dello Statuto degli Exallievi – Missione*

L'Exallievo cristiano vive seriamente le promesse del Battesimo e della Cresima caratterizzandole con l'originale carisma di Don Bosco. Tale carisma si concretizza in uno stile di vita apostolicamente impegnato fondato su ragione, religione e amorevolezza, orientato ai giovani e coerente con la Gioia che consegue dall'essere discepolo di Cristo.

Solo una **SPERANZA** certa può sostenere il prezzo del rischio: la speranza nella vittoria definitiva del Cristo sulla morte.

- *Dal discorso di papa Francesco del 21 dicembre 2020*

... Una lettura della realtà senza speranza non si può chiamare realistica. La speranza dà alle nostre analisi ciò che tante volte i nostri sguardi miopi sono incapaci di percepire.

... Occorre entrare nella logica apparentemente contraddittoria che «quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,10). Si deve ricordare l'assicurazione data da San Paolo ai Corinzi: «Dio è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere» (1 Cor 10,13).

- *Dalla SPE SALVI – n. 2*

... compare come elemento distintivo dei cristiani il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto ... Nel nostro linguaggio si direbbe: il messaggio cristiano non era solo «informativo», ma «performativo». Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova.

- *Dalla LUMEN GENTIUM – n. 35*

... Essi (i laici ndr) si mostrano figli della promessa quando, forti nella fede e nella speranza, mettono a profitto il tempo presente (cfr. Ef 5,16; Col 4,5) e con pazienza aspettano la gloria futura (cfr. Rm 8,25). E questa speranza non devono nascondere nel segreto del loro cuore, ma con una continua conversione e lotta «contro i dominatori di questo mondo tenebroso e contro gli spiriti maligni» (Ef 6,12), devono esprimerla anche attraverso le strutture della vita secolare.

- *Dalla FRATELLI TUTTI – n. 54*

... desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio, infatti, continua a seminare nell'umanità semi di bene. La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. Siamo stati capaci di riconoscere che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa ...

## La parola e il discepolato

Col 1, 1-23

*Dio ci ha creati per un traguardo infinitamente più grande di qualcosa legato a questa terra. Dio ci ha creati per avere il traguardo di essere in rapporto con Dio stesso, di godere la sua gloria per sempre e di spenderci per la sua gloria. Solo questo traguardo vale veramente e durerà per tutta l'eternità. Solo questo traguardo può soddisfare i nostri cuori. Solo vivendo per la gloria di Dio saremo veramente realizzati e la nostra vita avrà valore.*

Questo brano della lettera ai Colossesi ci parla della speranza che possiamo avere se siamo in Cristo, una speranza viva così immensa che ci darà gioia in qualunque circostanza in cui ci potremo mai trovare. Le verità in questo brano sono meravigliose, e sono da meditare profondamente.

**vv. 1-8** È la formula di ringraziamento più ricca che si conosca. L'azione di grazie dell'Apostolo consiste nel riconoscimento di quello che *"Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo"*, ha operato e sta operando nella vita dei credenti. Il ringraziamento abbraccia la triade delle *virtù teologiche*: la *fede*, che ha Cristo come sorgente e punto di riferimento, la *carità* verso i fratelli, alimentate e sorrette dalla fiduciosa *speranza* dei beni immortali, che i credenti riceveranno un giorno *"nei cieli, ma assicurati loro fin dal presente"*. La fonte di questi beni è il Vangelo, parola di Verità e dono gratuito di Dio. Quando il messaggio evangelico, infatti, viene diligentemente ascoltato e accolto nella interezza della sua *verità*, fruttifica e cresce come pianta robusta risultati. Appare evidente che il motivo reale della preghiera di ringraziamento cristiano non è la compiacenza anche legittima per la riuscita di un lavoro e neppure la consolazione per la risposta generosa dei cristiani, ma la straordinaria azione di Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo.

**vv. 9-14** La richiesta fatta a Dio per conoscere la sua volontà è chiaramente orientata alla prassi e contiene una esortazione: quello che si domanda a Dio, diventi progetto di vita cristiana, per cui vale la pena impegnarsi con serietà. È preghiera, programma per la comunità, chiamata a *"portare frutto in ogni opera buona"*. L'Apostolo insiste nel chiedere "la profonda conoscenza della volontà di Dio", vale a dire quella sapienza e quel discernimento, che permette di valutare gli eventi e le realtà della vita quotidiana con gli occhi di Dio, essere forti e pazienti in tutto, capaci di scegliere sempre la condotta migliore e pronti a ringraziare con gioia il Padre per la salvezza ricevuta. Questa preghiera di Paolo mette in evidenza la situazione di ogni comunità cristiana chiamata all'impegno radicale per preservare e realizzare sempre meglio la propria identità già ricevuta da Dio, ma che, d'altra parte, deve tutto a Dio, fonte, modello e fine dell'esistenza cristiana. Come l'Apostolo si è manifestato grato e riconoscente verso il Signore allo stesso modo lo devono essere i cristiani per il dono della salvezza. È il Padre, infatti, che ha offerto loro la grazia di entrare a far parte della *"sorte dei santi nella luce"*. L'azione di ringraziamento, indicata da Paolo, abbraccia il futuro, il passato e il presente della vita dei credenti. Innanzi tutto, il futuro: i cristiani, infatti, in quanto eredi per grazia, sono già "messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce". Il secondo motivo del ringraziamento è la memoria del passato, richiamata dall'immagine della liberazione "dal potere delle tenebre" ed il trasferimento "nel Regno del suo Figlio diletto". Col tema del riscatto e del trasferimento è chiaramente indicato quello che è avvenuto nell'accogliere il Vangelo e nel ricevere il sacramento del Battesimo: il passaggio dalla morte alla vita risorta con Cristo. Il terzo motivo dell'azione di grazia pone l'accento sulla salvezza come realtà presente: i cristiani con la redenzione, ottenuta "mediante la remissione dei peccati", stanno sotto la sovranità di Colui che è l'Amatissimo del Padre.

**vv. 15-17** Cristo è Colui che, nella sua Persona e nella sua storia, ha reso visibile e vicino il Padre invisibile. L'inno liturgico è allora una risposta agli uomini che cercano Dio e non lo trovano. Dio non è più invisibile e lontano, afferma l'Apostolo insieme alla comunità cristiana, Dio è veramente uscito dalla sua invisibilità, in Cristo ci è venuto incontro, "generato prima di ogni creatura". È pertanto Lui all'origine della creazione e ne costituisce il fine, il progetto e l'anima profonda.

**vv- 18-23** Il mondo è posto sotto il segno amante di Dio Padre che ha già realizzato il compimento definitivo con la Risurrezione di Cristo. Cristo è Capo della Chiesa. Affermato fortemente il primato di Cristo sulla creazione, con altrettanto vigore, l'inno proclama la priorità del Risorto nell'opera della salvezza. Nella sua morte e risurrezione, infatti, Cristo ha portato a compimento la vocazione dell'uomo. Diventato primogenito di molti fratelli, Egli ha reso possibile ad ogni uomo di conseguire, in comunione con Lui, la mèta escatologica, mèta che, insieme all'uomo e per l'uomo, è anche il traguardo e il fine dell'intera creazione e della storia. "Il mondo è intimamente congiunto con l'uomo e per mezzo suo arriva al suo fine" (LG n. 48).

Il Cristo crocifisso e risorto, descritto come mediatore della creazione e della redenzione è anche *il riconciliatore* del progetto di Dio, alterato e danneggiato dal peccato dell'uomo. Gesù, dunque, riconcilia "a sé tutte le cose". Questa espressione "tutte le cose" sta a sottolineare che non c'è soltanto la riconciliazione con Dio. L'azione storica riconciliatrice e pacificatrice di Cristo, messa bene in luce dall'inno, deve trovare ora concreta attuazione nella vita dei credenti. È quanto sta a cuore a Paolo, che ricorda subito ai fedeli

che Cristo, con il suo sacrificio sulla croce, li ha sottratti da una condizione di miseria spirituale per fare di loro un popolo "santo e immacolato".

### per riflettere...

---

*"Egli è l'immagine del Dio invisibile ... Perché piacque a Dio di far abitare in Lui ogni pienezza". "*

- Siamo convinti e consapevoli che l'accoglienza o il rifiuto del Signore Gesù toccano il profondo del nostro essere e determinano la nostra salvezza eterna? –

*In Cristo è raccolta ogni ricchezza creata. Egli è la Verità, la bellezza, la santità. Ogni autentico valore ha una sorgente cristiana.*

- Ci rendiamo conto che amare, onorare, rispettare i valori, dovunque si trovino e qualsivoglia forma abbiano assunto, può essere, se il cuore è puro, un modo di andare verso Cristo e incontrarsi con Lui?
- Crediamo veramente che "gli occhi che hanno contemplato Cristo nella fede e nella speranza non possono più guardare il mondo e la storia umana con angoscia, tristezza e disperazione"? E che "il cuore che si è aperto a Lui e si è aperto all'universo", non può chiudersi e rifugiarsi in comportamenti di solitudine, di grettezza e di indifferenza?

## L'apostolato nel sociale e nel politico

*In questa sezione verrà seguita la traccia suggerita da Papa Giovanni XXIII nell'Enciclica Mater et Magistra e impiegata per guidare i partecipanti al primo corso della Scuola di Alta Formazione all'Impegno Sociale e Politico (AF-ISEP) ideato e voluto dalle associazioni dei Salesiani Cooperatori e degli Exallievi di Don Bosco, organizzato dallo IUSVE (Istituto Universitario Salesiano di Venezia).*

*Nel tradurre in termini di concretezza i principi e le direttive sociali, si passa di solito attraverso tre momenti: .... Sono i tre momenti che si sogliono esprimere nei tre termini: vedere, giudicare, agire. (MM n. 217)*

### VEDERE

Sono tante le crisi che stravolgono il nostro tempo, ma, osservando profondamente le caratteristiche che esse presentano, rileviamo un tratto comune a tutte, ben descritto da Papa Francesco: vale a dire la loro *radice umana*. La creatività dell'uomo e l'esercizio del potere che impiega per trasformare la natura, nonché i suoi stessi modelli di vita e di relazione; l'imposizione di un modello di sviluppo assorbito da un paradigma tecnocratico globale, omogeneo ed unidimensionale, capace di dominare la politica e l'economia; l'antropocentrismo moderno deviato, che disconosce la normatività della natura ed è indifferente alle conseguenze rovinose delle scelte che produce, non solo sugli equilibri ambientali, ma sulle stesse relazioni umane, ci fanno comprendere che "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale" (LS n. 139). Le crisi del nostro tempo, dunque, sembrano connotarsi per la mancanza di una rotta comune, per l'incapacità di assumere uno sguardo universale sull'uomo, che sia in grado di proteggerlo ovunque nel rispetto della sua dignità. Una di queste crisi che ci interpella profondamente, come salesiani laici, riguarda il rapporto con i mezzi della comunicazione sociale, ed in particolare con l'ambiente digitale abitato soprattutto dai giovani, che, accanto alle grandi opportunità di migliorare la qualità della vita, del lavoro e delle relazioni personali, tuttavia, si dimostra fonte di insidie a volte drammatiche e devastanti.

### GIUDICARE

Come disporci, dunque, rispetto a queste situazioni, qui sommariamente richiamate? Quali criteri devono presidiare l'azione sociale e politica di ispirazione cristiana e salesiana?

Abbiamo a disposizione sette principi fondamentali proposti dalla Dottrina Sociale: 1) il rispetto della dignità della persona; 2) la ricerca del bene comune; 3) la destinazione universale dei beni; 4) la solidarietà; 5) la sussidiarietà; 6) l'opzione preferenziale per i più poveri; 7) la custodia della nostra casa comune.

Non vi è un campo in cui si attivi l'impegno della carità nel servizio sociopolitico in cui si possa omettere una riflessione attenta su ciascuno di questi principi. Essi concorrono in modo speciale a formare una *coscienza della crisi* in quanto consentono di valutare, anche sotto il profilo morale, attraverso la comprensione e il giudizio, i fatti che accadono nella nostra esperienza individuale e collettiva. Inoltre, aiutano a

comprendere alcuni dei motivi che sono alla base di un impegno sociopolitico di un salesiano laico: innanzitutto occorre che la dignità della persona umana non sia genericamente intesa, ma che sia *trascendente*, vale a dire, *aperta a Dio*: “Alla persona umana appartiene l'apertura alla trascendenza: l'uomo è aperto verso l'infinito e verso tutti gli esseri creati. ... Esce da sé, dalla conservazione egoistica della propria vita, per entrare in una relazione di dialogo e di comunione con l'altro.” (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa n. 130). Il perseguimento della giustizia sociale è alla base del percorso di perfezione umana e cristiana voluto da Dio per tutto il genere umano e di cui, dunque, tutti – in base ai carismi e ai doni da ciascuno ricevuti – siamo responsabili.

## **AGIRE**

Quali strategie di azione? Proponiamo, affinché la coscienza della crisi non sia offuscata da una possibile e fin troppo facile elusione dei problemi con il conseguente rischio di una perdita di contatto con la realtà, di seguire il consiglio di Papa Francesco: “Ricominciare dalla verità”. Non possiamo rimettere in tensione un filo rotto senza averlo riannodato: questa è la funzione della verità come strumento di comprensione e di dialogo per ristabilire legami di autentica fraternità. “La verità è una compagna inseparabile della giustizia e della misericordia. Tutt'e tre unite, sono essenziali per costruire la pace e, d'altra parte, ciascuna di esse impedisce che le altre siano alterate.” (FT n. 227). Questo *dovere della verità* riguarda, per noi, in modo particolare, il rapporto con i giovani, non solo perché veicola una forma essenziale di rispetto della loro dignità personale, ma perché è solo attraverso di essa che può essere filtrata una comprensione autentica delle crisi che sconvolgono il mondo.

Con quali rischi possiamo intraprendere queste azioni concrete? Tanti (è inutile nasconderselo). L'apertura verso l'altro espone di per sé a molti rischi: esprimersi in modo sconveniente; essere fraintesi; ricevere una risposta al di sotto (o addirittura al di fuori) delle nostre aspettative; venire persino traditi. E tuttavia noi Salesiani operatori ed Exallievi dobbiamo ricordare il consiglio di don Bosco: “vis unita fortior”. Abbiamo dunque tre indirizzi da seguire: 1) rappresentarci tutti i dubbi e le difficoltà che possono essere implicati realisticamente da un'iniziativa concreta; 2) costituire una rete (innanzitutto dentro l'associazione) per valutare insieme la strada da percorrere alla luce dei principi della Dottrina Sociale della Chiesa cattolica; 3) ricordarci che non abbiamo nulla da temere se chiediamo a Gesù di salire sulla nostra barca! Lui saprà condurci rapidamente a riva!

## **per riflettere...**

- Sono già attive all'interno del Centro/Unione iniziative di carità nel servizio sociopolitico? Quali stiamo progettando?
- Quali sono le crisi principali da cui è nata (o sta nascendo) l'iniziativa per un impegno sociopolitico?
- Come intendiamo affrontare tali crisi?
- Abbiamo espletato un'adeguata analisi dei rischi?

## **Francesco di Sales: un modello per Don Bosco**

San Francesco di Sales è un grande maestro spirituale. Percorriamo la strada da lui tracciata per guidarci a crescere nella vita dello spirito, la “devozione” come lui la chiamava. Il percorso segue i capitoli della Filotea, o Introduzione alla Vita Devota, il testo che ci guiderà in quest'anno dedicato al nostro Santo.

I testi riportati in questa prima tappa appartengono alla prima parte, che contiene consigli ed esercizi necessari per condurre l'anima dal primo desiderio della vita devota fino alla ferma risoluzione di abbracciarla.

### **1. Imparare a riconoscere la 'crisi' ...**

*La crisi che abbiamo vissuto può avere infatti influito su di noi, sulla nostra speranza, sulle prospettive di futuro ... impariamo da S. Francesco di Sales a rientrare in noi stessi e a sintonizzare il nostro cuore sull'unico Signore. La crisi che la pandemia ha generato ha rivelato molte altre infermità, più profonde nel nostro spirito ... dobbiamo iniziare nuovamente a camminare nelle vie di Dio.*

### **Dal Capitolo I - DESCRIZIONE DELLA VERA DEVOZIONE**

Mia cara Filotea, tu vorresti giungere alla devozione perché sai bene, come cristiana, quanto questa virtù sia accolta a Dio: ma, siccome i piccoli errori commessi all'inizio di qualsiasi impresa, ingigantiscono con

il tempo e risultano, alla fine, irreparabili o quasi, è necessario, prima di tutto, che tu sappia che cos'è la virtù della devozione. Di vera ce n'è una sola, ma di false e vane ce ne sono tante; e se non sai distinguere la vera, puoi cadere in errore e perdere tempo correndo dietro a qualche devozione assurda e superstiziosa.

[...] Ognuno si crea la devozione secondo le proprie tendenze e la propria immaginazione. Chi si consacra al digiuno, penserà di essere devoto perché non mangia, mentre ha il cuore pieno di rancore; e mentre non se la sente di bagnare la lingua nel vino e neppure nell'acqua, per amore della sobrietà, non avrà alcuno scrupolo nel tuffarla nel sangue del prossimo con la maldicenza e la calunnia.

Un altro penserà di essere devoto perché biascia tutto il giorno una filza interminabile di preghiere; e non darà peso alle parole cattive, arroganti e ingiuriose che la sua lingua rifilerà, per il resto della giornata, a domestici e vicini.

Qualche altro metterà mano volentieri al portafoglio per fare l'elemosina ai poveri, ma non riuscirà a cavare un briciolo di dolcezza dal cuore per perdonare i nemici; ci sarà poi l'altro che perdonerà i nemici, ma di pagare i debiti non gli passerà neanche per la testa; ci vorrà il tribunale.

Tutta questa brava gente, dall'opinione comune è considerata devota, ma non lo è per niente.

[...] Molti si coprono di alcune azioni esteriori, proprie della santa devozione e la gente crede che si tratti di persone veramente devote e spirituali; ma se vai a guardar bene, scopri che sono soltanto fantocci e fantasmi di devozione.

La vera e viva devozione, Filotea, esige l'amore di Dio, anzi non è altro che un vero amore di Dio; non un amore genericamente inteso. Infatti, l'amore di Dio si chiama grazia in quanto abbellisce l'anima, perché ci rende accetti alla divina Maestà; si chiama carità, in quanto ci dà la forza di agire bene; quando poi è giunto ad un tale livello di perfezione, per cui, non soltanto ci dà la forza di agire bene, ma ci spinge ad operare con cura, spesso e con prontezza, allora si chiama devozione.

A dirlo in breve, la devozione è una sorta di agilità e vivacità spirituale per mezzo della quale la carità agisce in noi o, se vogliamo, noi agiamo per mezzo suo, con prontezza e affetto. Ora, com'è compito della carità farci praticare tutti i Comandamenti di Dio senza eccezioni e nella loro totalità, spetta alla devozione aggiungervi la prontezza e la diligenza. Ecco perché chi non osserva tutti i Comandamenti di Dio non può essere giudicato né buono né devoto. Per essere buoni ci vuole la carità e per essere devoti, oltre alla carità, bisogna avere grande vivacità e prontezza nel compiere gli atti.

Siccome la devozione si trova in grado di carità eccellente, non soltanto ci rende pronti, attivi e diligenti nell'osservare tutti i Comandamenti di Dio; ma ci spinge inoltre a fare con prontezza e affetto tutte le buone opere che ci sono possibili, anche se non cadono sotto il precetto, ma sono soltanto consigliate o indicate.

**Come un uomo guarito di recente da una malattia, cammina quel tanto che gli è necessario, piano piano e trascinandosi un po', così il peccatore, guarito dal suo peccato, cammina quel tanto che Dio gli comanda, trascinandosi adagio adagio fino a che non giunga alla devozione. Allora, da uomo completamente sano, non soltanto cammina, ma corre e salta nella via dei Comandamenti di Dio e, inoltre, prende di corsa i sentieri dei consigli e delle ispirazioni celesti.**

In conclusione, si può dire che la carità e la devozione differiscono tra loro come il fuoco dalla fiamma; la carità è un fuoco spirituale, che quando brucia con una forte fiamma si chiama devozione: la devozione aggiunge al fuoco della carità solo la fiamma che rende la carità pronta, attiva e diligente, non soltanto nell'osservanza dei Comandamenti di Dio, ma anche nell'esercizio dei consigli e delle ispirazioni del cielo.

### **per riflettere...**

---

- Quale è la peggiore crisi che hai vissuto nell'ultimo anno?
- Come è lo stato di salute della tua anima?
- Quanto 'accesa' è la fiamma della tua carità?

## **2. Affrontare il rischio del momento presente**

*La vita spirituale si gioca nella nostra vita quotidiana, non vi sono strade diverse per crescere nell'amore di Dio, la "devozione", che compiere i nostri doveri quotidiani, i doveri dello stato di vita del nostro presente.*

### **Dal Capitolo III - LA DEVOZIONE SI ADATTA A TUTTE LE VOCAZIONI E PROFESSIONI**

Nella creazione Dio comandò alle piante di portare frutto, ciascuna secondo il proprio genere: allo stesso modo, ai Cristiani, piante vive della Chiesa, ordina di portare frutti di devozione, ciascuno secondo la

propria natura e la propria vocazione.

La devozione deve essere vissuta in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla nubile, dalla sposa; ma non basta, l'esercizio della devozione deve essere proporzionato alle forze, alle occupazioni e ai doveri dei singoli.

Ti sembrerebbe cosa fatta bene che un Vescovo pretendesse di vivere in solitudine come un Certosino? E che diresti di gente sposata che non volesse mettere da parte qualche soldo più dei Cappuccini? Di un artigiano che passasse le sue giornate in chiesa come un Religioso? E di un Religioso sempre alla rincorsa di servizi da rendere al prossimo, in gara con il Vescovo? Non ti pare che una tal sorta di devozione sarebbe ridicola, squilibrata e insopportabile?

Eppure, queste stranezze capitano spesso, e la gente di mondo, che non distingue, o non vuol distinguere, tra la devozione e le originalità di chi pretende essere devoto, mormora e biasima la devozione, che non deve essere confusa con queste stranezze.

Se la devozione è autentica non rovina proprio niente, anzi perfeziona tutto; e quando va contro la vocazione legittima, senza esitazione, è indubbiamente falsa.

Aristotele dice che l'ape ricava il miele dai fiori senza danneggiarli, e li lascia intatti e freschi come li ha trovati. La vera devozione fa ancora meglio, perché non solo non porta danno alle vocazioni e alle occupazioni, ma al contrario, le arricchisce e le rende più belle.

**Qualunque genere di pietra preziosa, immersa nel miele diventa più splendente, ognuna secondo il proprio colore; lo stesso avviene per i cristiani: tutti diventano più cordiali e simpatici nella propria vocazione se le affiancano la devozione: la cura per la famiglia diventa serena, più sincero l'amore tra marito e moglie, più fedele il servizio del principe e tutte le occupazioni più dolci e piacevoli.**

Pretendere di eliminare la vita devota dalla caserma del soldato, dalla bottega dell'artigiano, dalla corte del principe, dall'intimità degli sposi è un errore, anzi un'eresia. È vero che la devozione contemplativa, monastica e religiosa non può essere vissuta in quelle vocazioni; ma è anche vero che, oltre a queste tre devozioni ce ne sono tante altre, adatte a portare alla perfezione quelli che vivono fuori dai monasteri.

[...] Poco importa dove ci troviamo: ovunque possiamo e dobbiamo aspirare alla devozione.

### per riflettere...

---

- Dove vivi la "devozione"?
- Sei testimone del Signore in ogni ambiente?
- Come fare per aiutarci a vivere la devozione nel mondo?

## La lente di ingrandimento

*Sono tante le criticità riscontrate nel nuovo assetto della vita quotidiana che le restrizioni del Covid-19 ci hanno imposto, ma non sono mancate per alcuni genitori anche opportunità inaspettate.*

*Ecco alcune testimonianze.*

- **Genitore con figlia adolescente che frequenta la terza media**

Avendo una figlia adolescente è stato difficile e continua ad esserlo anche oggi. Per colpa delle restrizioni i ragazzi, gli adolescenti, vista la mancanza di socializzazione tendono a chiudersi in sé stessi, riparandosi dietro al Pc, dietro al Tablet, dietro ai cellulari e quindi io da mamma faccio tanta fatica pur di comunicare con mia figlia.

Spero che queste restrizioni possano risolversi con la fine della pandemia affinché i ragazzi possano avere di nuovo una vera vita sociale.

- **Genitore con figlia adolescente che frequenta la terza media, un figlio minore che frequenta la scuola elementare e una bimba piccola in età prescolare**

Non so dire quanto sia cambiato il rapporto con mia figlia adolescente a causa del lockdown, noi siamo sempre state molto unite, anche per la situazione che ci siamo ritrovate a vivere durante il periodo di separazione con il mio ex marito.

Il cambiamento più forte vissuto durante questo periodo di pandemia è stato nel ritrovare l'armonia e la serenità familiare con mio figlio minore, il quale non viveva più con me e con le altre due mie figlie, ma

che per varie vicissitudini si è ritrovato a casa con noi in quel periodo.

Il nostro lockdown ha avuto questa nota positiva di ricongiungimento tra tre fratelli che non si ritrovavano a passare così tanto tempo insieme da anni ormai, perdendosi così tanta quotidianità. Ancora oggi mi ritrovo a vivere questa nuova bella realtà, in quanto viviamo ancora tutti insieme per scelta dei ragazzi, siamo quindi di nuovo una famiglia unita (almeno per quanto riguarda i miei figli), mentre prima era un po' diverso. Il lockdown a me è servito a far vivere i miei bambini insieme, sereni e in armonia.

- **Genitore con figli di 13 e 20 anni**

I miei figli, come tutti gli altri ragazzi e ragazze, si sono ritrovati in una realtà fatta di limiti a cui non sono abituati: sono nati e cresciuti in un'epoca con molta libertà di movimento. Ora hanno modo di apprezzare realmente cosa avevano.

Già prima erano molto abili con la tecnologia, quindi per loro è stato facile adeguarsi alla DAD, abbiamo fatto più fatica noi a stargli dietro, ma abbiamo dato loro fiducia. Hanno avuto anche diverse occasioni di socialità online con il gruppo scout, basket e teatro, molti stimoli esterni che gli hanno permesso di rimanere in un gruppo.

Durante la quarantena ovviamente è stata dura, perché il papà aveva preso il Covid ed eravamo tutti presi dall'ansia per la salute, ma entrambi sono stati in grado di sostenere non solo se stessi ma a tratti anche noi.

*C'è chi ha chiuso la propria attività e non l'ha più riaperta, chi è stato travolto dalle difficoltà economiche e chi ha perso i propri cari: in questi mesi l'emergenza da Coronavirus ha delineato una **situazione critica**, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche economico e sociale.*

- **Riportiamo la testimonianza di un artigiano**

Il virus ci ha dato il colpo finale il lavoro è crollato, le spese no. E temo che la ripresa sarà lunga e difficile, se mai ci sarà. Dovrò smagrire il personale e provvederò io stesso in molti casi a salire sul furgone per portare la poca merce a destinazione.

Penso che il mio benessere sarà un ricordo passato perché anche se dovesse riprendere il lavoro, mi sono mangiato quello che avevo da parte e risparmiato in almeno vent'anni di lavoro. Dovrebbe esserci un boom epocale, straordinario, che appare impossibile e comunque ci vorrebbero altri vent'anni.

### **per riflettere...**

---

- In cosa ci può aiutare la crisi che stiamo vivendo a causa della pandemia?
- Quali valori abbiamo ricavato da questa epoca di crisi?
- Le difficoltà dovute alla crisi (lavoro, famiglia, figli) hanno rafforzato la nostra fede?